

TRATTATIVA

E oggi pomeriggio il presidio di protesta di Uil e Nursing Up
In ballo ci sono 9 milioni di euro

Ottomila addetti coinvolti
Mastrogiuseppe: «Lotta unitaria per gli interessi dei lavoratori»

Azienda sanitaria: divisi sul rinnovo del contratto

Al mattino sit-in della Cisl. La Cgil: serve coesione

LORENZO BASSO

Le federazioni che si occupano di funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil del Trentino chiedono in modo corale lo sblocco del contratto del personale dell'Azienda sanitaria (Apss) ed il superamento delle divisioni presenti tra datori e professionisti e tra lavoratori stessi. In note disgiunte inviate agli organi di stampa nella giornata di ieri, infatti, gli esponenti delle tre diverse associazioni di categoria hanno chiesto la chiusura della trattativa con l'Apran (Agenzia provinciale per la contrattazione negoziale), pur continuando a muoversi in modo indipendente.

Nella mattina di ieri è stato organizzato dai lavoratori della Cisl Fp un sit-in di protesta presso il Palazzo dell'Apss di via Degasper, mentre nel pomeriggio la Fp Cgil ha diramato un comunicato invitando tutti gli addetti interessati - infermieri, operatori sanitari, personale amministrativo, tecnici e Oss - alla coesione. La Uil Fpl Sanità e Nursing Up si muoverà invece nel pomeriggio di oggi, con un presidio di protesta convocato unicamente tra i propri iscritti.

La richiesta, rimane la stessa, tuttavia gli stessi interessati non sembrano concordi sulle modalità con cui arrivare alla firma del contratto e alla distribuzione delle risorse finanziarie per lo scopo dall'ente pubblico. In gioco, vi sono i 4 milioni annui di euro stanziati per il rinnovo contrattuale ed i 5 milioni di residui contrattuali da ripartire tra tutti i lavoratori.

«In questo momento - ci ha spiegato il segretario della Federazione dei pubblici servizi



Il sit-in dei lavoratori della Cisl Fp all'ingresso dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari (foto P. Pedrotti)

della Cisl Giuseppe Pallanch, a margine della manifestazione di protesta di ieri - vogliamo dare un messaggio di coesione e di equità, chiedendo lo sblocco del contratto entro la fine dell'anno, per evitare di dover ricominciare tutto il percorso di contrattazione daccapo. Noi siamo convinti che le risorse a disposizione debbano essere distribuite in modo proporzionato a tutte le categorie interessate dal rinnovo contrattuale, evitando che alcune categorie abbiano più benefici di altre. La nostra idea per il momento non sembra essere condivisa, e temiamo che, a farne le spese, potrebbero essere i fruitori dei

servizi sanitari, ovvero i cittadini».

Il comparto sanitario trentino occupa attualmente all'incirca ottomila persone, di cui un migliaio di medici, oltre tremila infermieri e circa 1.800 operatori socio sanitari (ovvero Oss). I rimanenti sono tecnici oppure impiegati amministrativi.

La contrattazione per il contratto prosegue da diversi mesi, e vede impegnate le associazioni di categoria, con posizioni non sempre univoche, su diversi fronti, tra cui il riconoscimento dell'indennità per i turni, i carichi di lavoro e la responsabilità, l'anticipo di liquidazione e l'armonizza-

zione dei contratti con quelli delle autonomie locali.

«Dopo una lunga fase dialettica - hanno fatto sapere il segretario della Fp Cgil Giampaolo Mastrogiuseppe e la referente del settore Gianna Colle - da diversi mesi abbiamo intrapreso una lotta che è unitaria, e che solo rimanendo tale potrà davvero fare gli interessi dei lavoratori. Capiamo la forte tentazione di "capitalizzare", in termini di tesseramento sindacale, il malcontento crescente. Crediamo però che la divisione sia una strategia destinata a non produrre effetti reali per i lavoratori. Divisi rischiamo di ottenere meno, forse nulla, ed è assurdo farlo ora».